

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Te-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere, non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

*Si pregano i Soci del Giornale di Udine a far pervenire gli importi d'associazione per 1870 anticipati almeno per un trimestre.*

*Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Soci fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.*

*Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.*

AMMINISTRAZIONE  
del Giornale di Udine

UDINE, 27 DICEMBRE

In Francia i ministri continuano ad essere agonizzanti e l'incubazione del nuovo ministero procede penosamente. La combinazioni ministeriali si succedono con la rapidità del caleidoscopio. Tralasciamo di menzionarle, dacchè il telegiato saprà a suo tempo annunciarci quella che finirà col prevalere. La sinistra forbisce le sue armi nelle frequenti riunioni che essa tiene in via della Sourdier, in vicinanza dell'antico club dei giacobini; e il centro sinistro, che è quarantatre volte milionario, si apparecchia alla lotta nel salone del Grand-Hôtel. Lo scompiglio è dapertutto; l'estrema destra si spezza in due; il centro destro si sgratta; il centro sinistro acclama ogni giorno un nuovo capo; la sinistra si scinduzzola in sinistra moderata, in sinistra ardente, in sinistra infantile, e in fondo del quadro l'incoevibile esitazione e la persistente indecisione che costituiscono, come ormai è nota a tutti, il carattere dell'imperatore. I ministri delle due rive della Senna danno ricevimenti e pranzi di addio; ma i visitatori e i commensali sono rari e più rari ancora gli uomini politici che rispondono alla chiamata. È questa, in Francia, la situazione.

L'attuale crisi ministeriale in Austria dà seri motivi di apprensione alla Presse di Vienna. Il vecchio militarismo, che fu origine di tanti mali per l'impero degli Asburgo, s'affaccenda e si rimuove per giungere, col favore della crisi, di bel nuovo al potere. Questo partito è, a detta della Presse, potentissimo, e gode d'un'influenza tale da poter perfino osare di fare un tentativo in altissime sfere per annullare, od almeno restringere, la costituzione. Non è, grida il foglio viennese, un timore infondato che noi estremiamo. Il pericolo ci sta vicino, e molti significanti prodromi ce lo indicano così come imminente. Il vecchio partito militare picchia alle nostre porte: le apriremo noi? Tollereremo forse un'altra volta di vedere il paese in mano a gente che ci hanno condotti a Solferino e che furono a un pelo di ruinare la monarchia? È stretto dovere di tutti quei partiti che amano di vedere conservate le istituzioni costituzionali, di scongiurare il pericolo. Il governo e gli uomini liberali che trovansi nel suo seno sono tuttavia in tempo di annientare, a mezzo di una riconciliazione cogli avversari, l'assolutismo che si avanza a passi accelerati.

La decisione definitiva intorno alla candidatura del duca di Genova non sarà conosciuta ufficialmente se non col principio del nuovo anno. Intanto già si parla di passi che la reggenza spagnuola avrebbe fatti presso la dinastia degli Hohenzollern, che minaccerebbe in questo caso di diventare una nuova dinastia in Coburgo. Almeno ce lo annuncia il *Morning Herald*. Secondo questo giornale la candidatura del duca di Genova sarebbe stata abbandonata dall'una parte per i consigli insistenti dati alla Corte di Firenze dall'avo materno del duca, il re di Sassonia, e dall'altra parte per un cambiamento subitaneo di opinione nella mente dell'imperatore dei francesi. Questi, di partigiano di tale candidatura, ne sarebbe divenuto il più riciso avversario, dopo che gli è stato dimostrato, come la dinastia italiana, continuando ad allargarsi, trasformerebbe in breve il Mediterraneo in un lago italiano. Riferiamo queste voci con la dovuta riserva.

Troviamo citata dalla *Correspondance Autrichienne* una importante notizia. Il Governo dello Czar avrebbe significato al principe del Montenegro che la confisca fatta a Trieste per ordine del Governo au-

striaco del materiale di guerra di sua proprietà, costituiscé un attentato ai diritti internazionali, e perciò il principe avrebbe diritto di risguardarlo come un *casus belli*. Che se le condizioni attuali dell'Europa non conciliano di inalberare idee guerresche, era debito del Senato di Cettigne di reclamare gagliardamente contro questo abuso, spingendo le negoziazioni fin là dove la dignità lo comporta. Al resto si provvederà di poi. Se la notizia è vera, è sintomo gravissimo delle disposizioni del gabinetto di Pietroburgo.

In Irlanda le cose continuano a presentare un aspetto allarmante. La vendette agrarie sono all'ordine del giorno, e il Governo ha denunciato ai tribunali un prete cattolico, il rev. O'Ryan, che alle ultime elezioni di Tipperary predicava: « Il fratello non confidi al fratello il segreto di ciò che vuol fare; né il padre al figlio; né il figlio alla madre; ma prenda il revolver e abbatta il suo proprietario. »

Notizie di pace e di concordia vengono da Costantinopoli come dal Cairo. Il Sultano, dopo la buona piega che hanno preso le cose in Egitto, ha risoluto di disarmare la squadra di guerra comandata da Hobart pascia, e composta di sette navi corazzate. A questa squadra ne sarà sostituita una permanente di evoluzioni, composta di quattro navi da guerra, e per servire di scuola d'istruzione per gli uffiziali e marinai della flotta.

## La società enologica. Suo perché

Della società enologica noi abbiamo parlato altre volte; ma ora che ci sembra prossima ad attuarsi ne parleremo di nuovo.

Per molti è ancora un problema che cosa sia e quale utile, generale e privato, possa arrecare una Società enologica. Risponderemo con quello che sono e che hanno fatto le società enologiche in altre provincie italiane.

La coltivazione delle viti e la produzione dei buoni vini è un'industria; ed è un'industria tanto più proficua, quanto più è fatta bene. È proficua poi anche maggiormente allorquando vi accompagnata colle buone viste commerciali ed in maniera da sapersene far pagare i pro-lotti dai paesi che non sono atti a produrre il vino, ed a produrlo buono.

I paesi dove alligna la vite possono produrre vino per il proprio consumo, vino per i paesi più vicini e specialmente per i centri di popolazione, vino per i paesi lontani. E il paese dove si coltiva e si produce il vino non può consumare e quindi pagare più che un tanto. Esaurita la domanda del paese, la produzione si limita da sé, perché più cresce la produzione, più il prezzo discende. Noi abbiamo veduto in altri tempi che il prezzo può discendere tanto da non reggere più il tornaconto della produzione. Ci furono delle annate in cui l'abbondanza era una relativa disgrazia.

C'è il suo compenso nell'esportare e vendere ai centri di popolazione e di consumo più o meno vicini. Per noi questi centri non sarebbero che Trieste e Venezia; ma questi stessi centri hanno più vicino l'uno l'Istria, l'altro il Padovano, il Vicentino, il Trevigiano per provvedersi. Poi il costo del trasporto non può essere sopportato che da un vino di qualità superiore, il quale possa venire venduto ad un alto prezzo. Poi il commercio ad un certo distanza non si può fare con tornaconto dei singoli produttori. Se la distanza cresce, se vogliamo vendere il vino ai paesi dell'Europa settentrionale od oltremare, cresce la necessità di produrre vino eccellente che meriti un alto prezzo, che paghi le diligenze del produttore, le spese del trasporto ed un guadagno al commerciante, e di avere quest'ultimo a mediatore per il commercio lontano.

Avviene presso a poco del prodotto del vino, quello che avviene di quello della seta.

Tutti, proprietari e contadini, possono produrre viti come possono produrre gelosi, uva come possono produrre bozzoli. C'è una differenza a favore dei secondi, che è più facile cavare buoni bozzoli ed uguali dovunque cresce il gelso, che non buona

uva da ogni terreno dove si può coltivare la vite.

Non è facile produrre buono e sufficiente vino ad ogni produttore di uva, come non è facile produrre seta ad ogni produttore di bozzoli. Come od il grossista possidente che fa da filandiere, o meglio il filandiere dell'arte produce la seta meglio e con più tornaconto; così od il proprietario fa il vino per sé e per i suoi affittuoli, coll'uva propria e loro, e dovrebbe molto meglio fare il vino un fabbricatore che lo commercia di fuori e che lo fabbrica secondo la richiesta. I filandieri piccoli ricorrono quasi tutti per la vendita della seta ai negozianti grossi, i quali hanno capitali sufficienti, relazioni coi consumatori della seta in paesi lontani, in Francia, in Germania, in Inghilterra, che domandano la nostra seta.

Altrettanto dovrebbe essere per il vino; e perché non è così, noi vendiamo poco vino (ora compriamo piuttosto l'altro) e poco ne potremo vendere con una maggiore produzione ai paesi consumatori vicini, e punto a quelli d'oltremonte e d'oltremare.

Per ottenere di esitare con vantaggio i vini al di fuori bisognerebbe non soltanto produrre molte ed ottime uve, ma avere chi le comprasse e fabbricasse del buon vino, con qualità costanti, e sa-pesse conservarlo e smerciarlo al di fuori.

Ora, la prima cosa, diffondendo la istrizione, si può fare da tutti i proprietari e coltivatori; e più bene si farà da tutti, allorquando ci siano dei produttori e negozianti di vino che comprino le uve, e paghino bene le più buone.

Se questi ultimi fabbricatori e negozianti di vino colle uve altrui ci fossero, come ci sono in Francia, nella Spagna, al Reno, in Ungheria, e da qualche tempo anche in Sicilia, in Toscana ed in Piemonte dell'Italia, che cosa farebbe il coltivatore di viti? Egli metterebbe tutta la sua cura a produrre molte e buone uve, sicuro di venderle bene, senza impiegare capitali e cure in cantine, vasellami, fabbricazione, conservazione e commercio dei vini. Gran bella cosa sarebbe l'affidare soltanto alla vigna, e toccare i suoi bravi danari appena è giunta l'ora di spiccare l'uva, e potere talvolta perfino ottenerne delle anticipazioni. Se così fosse, se noi avessimo negozianti industriali, che facessero il vino colle nostre uve e lo smerciassero di fuori, in pochi anni si produrrebbe molto più e molto meglio le uve. I prezzi alti della seta potuti pagare dai filandieri e negozianti perchè ci guadagnavano, animarono, accrebbero e migliorarono la produzione dei bozzoli ed i guadagni dei proprietari e coltivatori.

La cosa però non è per il vino facile tanto come per la seta. Ed eccone le ragioni.

Prima, per il vino non c'è tanta richiesta fuori come per la seta, né tanta facilità di portarlo sul mercato estero come quella. La seta è giudicata dal fabbricatore di stoffe solo, il quale la pagherà più o meno secondo che è più fina ed uguale, ma la pagherà per un merito intrinseco ch'egli trova in essa e del quale è giudice competente. Il vino invece è giudicato dai palati e dai gusti dei consumatori, tanto diversi in tanti diversi paesi; e per di più ha bisogno di una riputazione.

In secondo luogo la seta in ogni paese, salvo differenze facilmente apprezzabili, è sempre la stessa, mentre il vino in ogni singolo paese ed ogni anno è soggetto ad infinite varietà. Tali varietà non possono essere diminuite appunto che da fabbricatori e negozianti in grande, i quali non adoperino che quelle qualità di uve, cresciute in certe plaghe, e facciano i vini costantemente dello stesso tipo, gli diano e gli mantengano un nome, una riputazione, vadano a cercare i consumatori dove si trovano e sappiano conservarseli.

In terzo luogo, anche il piccolo filandiere può portare la sua seta sui mercati esteri, sicuro di spacciarsi, ch'essa sia poca o molta, e qualunque ne sia la sua provenienza; mentre i piccoli produttori di vino ci perderebbero di certo a tentare col loro poco loro vino, anche perfetto che fosse, i mercati esteri. Gli industriali e negozianti grandi di vino

non sono poi facili a formarsi laddove non c'è l'uso e la tradizione, laddove tutto è da cominciare. Quindi è necessaria l'associazione; e di qual ha l'origine la società enologica.

Diciamo che ha l'origine presso di noi, che siamo venuti gli ultimi in questo ordine di progresso economico ed agrario. Ma dovremmo dire che ha avuto, per tutte quelle altre italiane provincie che ci precedettero, fra le quali primeggia il Trentino, ben imitato dalle nostre parti il Trevigiano, la cui società enologica ha sede nella vinifera Conegliano.

Questa nascita per così dire spontanea delle società enologiche in tutte le regioni dell'Italia, ha i suoi motivi. In quasi tutta Italia adesso si rifano le vigne, per cui bisogna studiare di ottenere il massimo tornaconto nella produzione del vino. Sono più facili gli smerci all'interno ed all'esterno colla strade ferrate. Possiamo portare i vini ai consumatori dei paesi freddi ed oltremare. Adunque per l'Italia la produzione ed il commercio dei vini può diventare un ottimo affare di genere e privata utilità, e può diventarlo particolarmente per il Friuli, il quale ha certe terre nelle quali nessun altro prodotto farebbe meglio che la vite.

Le società enologiche adunque sono, perché da per tutto hanno capito essere insufficiente l'opera individuale a produrre questo grande vantaggio dell'industria vinifera trattata commercialmente. S'integneranno i buoni metodi di piantar vigna, di fare e conservare il vino; ma fino a tanto che i vini non dovranno cercare per le cantine de' possidenti piccoli (ed in Italia sono tutti piccoli relativamente a quest'industria), i quali non possono produrre un pio un vino che abbia qualità costanti ed una riputazione fatta, non è possibile fare della viticoltura un'industria commerciale, né produrre i vini con grande tornaconto.

Le società enologiche non sono che il principio, ed avendo oggi detto il perché della loro istituzione, diremo un altro giorno che cosa possono e devono fare e come.

PACIFICO VALUSSI.

## ITALIA

FIRENZE. Leggiamo nell'*Opinione*:  
Alcuni giornali hanno annunciato che fu tenuto a Torino un R. Consiglio di famiglia, presieduto da S. M. il Re, per deliberare intorno alla costituzione del principe Tommaso al trono di Spagna. Siamo assicurati che codesta notizia non ha fondamento di sorta.

E corsa voce che un valente ingegnere meccanico, richiesto dall'on. Sella, abbia fatto sui contatori un rapporto da cui risulterebbe che essi non si possono applicare.

C'è non è. Anzi l'on. Sella ha nominata una Commissione di ingegneri meccanici presieduta dal on. Valerio deputato, affinché esaminati i vari modelli di contatori, decidessero quale risponde meglio allo scopo per poterne ordinare testo la ordinazione di circa trentamila lire.

Il cav. Garignani stretto parente all'on. Ratazzi, già nominato intendente di finanze a Cuneo, fu destinato invece alla intendenza di Firenze.

A Cuneo va intendente quel cav. Cantamessa, che ebbe a subire un'inchiesta, quando era Direttore del Compartimento del Demanio e delle Tasse in Firenze. (Nazionale)

Leggiamo all'*Op. Nazionale*: Malgrado tutte le voci in contrario, il comm. Gerra continua a dichiarare a tutti i suoi amici ed agli impiegati suoi dipendenti che non intende di conservare l'ufficio di segretario generale presso il ministero dell'interno. Si parla sempre del Cavallini o del Tegas per questo posto.

Così pure al ministero della guerra non si conosce ancora il successore del colonnello Bréquet.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*: Sappiamo che il Ministero di Agricoltura e Commercio con quello di Giustizia e Grazia ha fatto conoscere ad alcune autorità provinciali che affac-

1199

ciarono delle difficoltà per l'attuazione del nuovo calendario dei giorni festivi specialmente per gli effetti cambiari scadenti il 31 dicembre, che col primo giorno dell'anno 1870 il calendario medesimo avrà la sua piena esecuzione avendo disposto che i Tribunali stessi dovranno essere aperti pure in quel giorno si per gli atti civili come per quelli commerciali.

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Qui vige grandissima e vivissima la lotta fra i prelati intervenuti al Concilio.

Da un lato vi sono gli aderenti alla *Civiltà Cattolica* che mostrano una grandissima intolleranza e che vorrebbero veder dichiarata la più illimitata infallibilità del Pontefice.

Dall'altro vi sono i vescovi i quali meglio a contatto colle popolazioni vedono con profondo dispiacere agitarsi questioni ed arrivarsi a conseguenze estreme le quali potrebbero produrre le più profonde scissioni nell'animo dei fedeli.

Alcune scomuniche lanciate all'improvviso contro sacerdoti che emisero opinioni finora riguardate plausibili fra i cattolici accrebbero il malcontento dei vescovi.

Il Manning, vescovo di Westminster, è fra coloro che sostengono l'infallibilità del Papa.

La gran maggioranza degli altri vescovi inglesi, e degli americani, sostengono che, ove tale principio venisse proclamato, il cattolicesimo farebbe immense perdite.

Due terzi fra i vescovi tedeschi sono pure di tale avviso.

Ma tuttavia si teme che gli intolleranti sieno per prevalere, poiché essi prevalgono, se non per scienza, per lo meno per numero.

Il *Memorial diplomatique* ha da Roma che l'accordo dei diversi membri dell'episcopato in vista delle deliberazioni conciliari incontra considerevoli difficoltà. Mentre il partito i cui impegni sulla infallibilità personale del papa sono ben conosciuti, agisce colla ordinaria coesione e disciplina; l'altro partito, più esitante, è legato d'altra parte da convenienza sulle quali non occorre insistere, non è ancora potuto riuscire ad intendersi per lo stabilimento di un programma definitivo.

## ESTERO

**Austria.** Vuolsi che il generale Kuhn, ministro della guerra dell'impero austro-ungarico, debba recarsi quanto prima a Cattaro per informarsi direttamente della condizione di quel paese e giudicare se sia necessaria la ripresa delle operazioni militari.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

Dalla Dalmazia ci viene riferito, che gli insorti del Crivoscio e di Ledenizze sono lontani ancora dall'idea di sottomettersi incondizionatamente, e che le proposte loro non vennero accettate dal conte Auersperg nelle ultime conferenze seco loro avute. Persone giudicò recentemente dalle Bocche narrano che se un componimento non avesse luogo, la massima parte degli insorti preferirebbe emigrare, anziché subire le conseguenze d'una resa a discrezione e della legge sull'armamento.

**Francia.** La Patrie smentisce le voci intorno alla sostituzione del maresciallo Mac-Mahon col sig. Haussmann, e del signor Benedetti col maresciallo Mac-Mahon. Smentisce pure la notizia della compra e neutralizzazione del canale di Suez.

**Prussia.** L'*International* dice che il conte di Bismarck deve recarsi a Roma onde trattare col cardinale Antonelli alcune questioni di carattere politico-religioso.

Al suo ritorno da Roma il ministro prussiano si soffermerebbe a Firenze allo scopo di conferire con parecchi membri del nuovo gabinetto italiano e specialmente col ministro della guerra generale Goveone di cui sono note le simpatie verso la Prussia.

Lasciamo al giornale londinese la responsabilità di questa notizia.

**Russia.** Si legge nel *Golos di Pietroburgo*: Il generale Fleury, nelle sue conversazioni coi più alti dignitari della corte di Russia, manifestò il desiderio che avrebbe il suo governo di veder la Russia prendere, presso le potenze europee, l'iniziativa di una proposta di disarmo generale.

Ci si assicura che sarebbe stato risposto al generale Fleury, che dopo l'avvenimento, al trono dell'imperatore Alessandro, la Russia seguitò costantemente una politica pacifica e che per conseguenza sarebbe più naturale di far questa proposta ad ogni altra potenza all'estero della Russia.

Scrivono da Pietroburgo alla Patrie che tutta la fanteria russa è stata armata coi fucili ad ago, e che in quella capitale vennero stabiliti i laboratori per fabbricarne 300,000.

**Spagna.** Il *Correio militar* dice che l'armata spagnola conta adesso più di 300 brigadier — dei quali 85 o 90 occupano posti attivi. Gli altri restano a casa col loro soldo.

**Turchia.** La Patrie ha da Costantinopoli che le troppe poste sul piede di guerra in Siria, allorché serviva il conflitto turco-egiziano, sono state rimandate agli accantonamenti, e che parecchi dei soldati che le compongono vanno a casa in congedo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### ATTI

#### della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 20 dicembre 1869.

N. 3788. Venne deliberato di assicurare contro i danni dell'incendio i Fabbricati che servono ad uso del Collegio Prov. Uccellis e della R. Prefettura, coi mobili in essi compresi, pel complessivo valore di L. 400,000 verso il premio di cent. 30 per 1000 quanto al valore degli Stabili, e di centesimi 55 quanto ai Mobili, colle Compagnie denominate « Compagnia di Milano, Riunione Adriatica, Assicurazioni Generali ».

N. 3878. Avendo il nob. sig. conte Dalla Torre Lucio Sigismondo dichiarato di non poter accettare il mandato di rappresentare la Provincia nella riunione dei Delegati delle Province Venete che si terrà a Treviso nel giorno 29 corrente all'oggetto di stabilire un piano che valga a definire le penitenze relative alle spese pel cholera 1835-36, alloggi militari 1848-49, prestazioni militari 1859, gendarmeria a tutto 1853 e tasse di supplenza per costrutti fuorusciti delle leve 1861-62, nonché sul credito delle Province Venete verso le Province Lombarde per le prestazioni militari 1848-49, con deliberazione odierna venne il mandato stesso conferito al Consigliere Provinciale sig. Ottavio Facini.

N. 3849. Venne autorizzata la spesa necessaria per la legatura degli atti del Parlamento e della *Gazzetta Ufficiale* del Regno dal 1866 in avanti.

N. 3829. Riconosciuti gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa necessaria per la cura di 5 maniaci poveri della Provincia.

N. 3879. Venne in via d'urgenza approvata la proposta per l'illuminazione del Collegio Provinciale Uccellis, giusta il progetto dell'Ingegner Locatelli, ed in conformità alle idee manifestate dal Consiglio di Direzione di detto Istituto che va ad aprirsi col giorno 3 gennaio p. v.

N. 3776. Riconosciuta l'impossibilità di riavvenire un altro locale adatto ad uso di caserma per RR. Carabinieri stazionati in Mortegliano, venne deliberato di procedere alla rinnovazione del contratto di pigione stipulato col sacerdote Bonoris don Giuseppe rappresentante il legato del Zotto per un sostanzio decennio da 1° gennaio p. v. portando il corrispettivo dalle prime corrisposte L. 435,00 alle annue L. 500,00 salva la rescindibilità a favore della Provincia in qualunque momento.

N. 3863. Venne disposta l'emissione di un mandato di L. 2875,00 a favore di Melocco Valentino procuratore di Laurenti Leonardo in causa pagamento della 1<sup>a</sup> rata per la fornitura della ghiaia necessaria a mantenere la strada provinciale detta Maestra d'Italia nell'anno 1870.

N. 3822. Si tenne a notizia la partecipazione fatta dall'avvocato Billia dott. Paolo del giudizio di 1<sup>a</sup> Istanza sfavorevole alla Provincia nella lite intentata contro la Ditta sociale Schilleo Moretti in punto pagamento di fior. 8016. 84 quale importo delle prime 4 rate semestrali scadute col 30 giugno 1867 per effetti di casermaggio appartenenti alla Provincia e Comuni, da essa Ditta acquistati con contratto 16 giugno 1865 per il prezzo complessivo di fior. 20012. 40; e venne autorizzato l'avvocato suddetto a produrre il gravame al Tribunale d'Appello.

N. 3067. Venne approvato il conguaglio delle spese sostenute negli anni 1867 e 1868 in causa pigioni per locali che servono ad uso dei RR. Commissari Distrettuali e delle Agenzie delle Imposte, e venne trasmessa la relativa operazione contabile alla Commissione Centrale per l'amministrazione del Fondo Territoriale con preghiera di disporre a favore della Provincia il pagamento di L. 177.78 risultanti a debito del fondo stesso, e di provocare le disposizioni di pagamento delle L. 3298. 36 risultanti a debito del R. Erario.

N. 3850. Venne disposta l'emissione di un mandato di L. 831.85 per il pagamento delle mercedi dovute agli stradajuoli destinati alle cure di buon governo delle strade passate in amministrazione della Provincia per il mese di dicembre corrente.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n° 30 affari, dei quali n° 44 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n° 42 in oggetti di tutela dei Comuni; e n° 7 in affari interessanti le opere pie.

Il Deputato  
G. MORO.

Il Segretario  
Merlo

N. 42054

## Municipio di Udine

### AVVISO

Dovendosi provvedere alla conduzione della rivendita generi di privativa in Chiavris che per la rinuncia del titolare Domenico Steffanitti è rimasta vacante, si invitano coloro che volessero assumerne la gestione a presentare domanda a questo protoco.

collo Municipale entro il giorno 15 gennaio p. v. per gli effetti del Regolamento per l'esecuzione della Legge sulla Privativa 15 giugno 1865.

Del Municipio di Udine,

Udine, il 26 dicembre 1869.

Il Sindaco

G. GROPPERO.

**Società Operaia.** In esito alla votazione del giorno 26 corr., la Rappresentanza della Società Operaia Udinese per l'anno 1870 venne costituita nel seguente modo:

Presidente

Zuliani Luigi, calzolaio con voti 169 sopra 208 votanti.

Consiglieri

Fanna Antonio, cappellaio con voti 183; Manfroi Giuseppe, custode, con voti 153; Rizzani Leonardo, imprenditore, con voti 143; Cumero Antonio, tipografo, con voti 120; Gilberti G. B., orefice, con voti 90; Pizzol Francesco, tintore, con voti 93; Fabbuzzi Luigi, impiegato, con voti 92; Fasser Antonio, fabbro, con voti 90; Picco Antonio, pittore, con voti 87; Miss Giacomo, intagliatore con voti 86; Simonini Ferdinando, pittore con voti 85; Pers Pietro, negoziante con voti 83; Brisighelli Valentino, orefice con voti 78; Janchi G. B., calzolaio con voti 77; Colosio Andrea, agente con voti 65; Cremona Giacomo, falegname con voti 64; Burduco Marco, negoziante con voti 61; Cudugnolo Pietro, agente con voti 59; Malignani Giuseppe, fotografo con voti 53; Nardini Antonio, imprenditore con voti 50; Fusari Agostino, tintore con voti 48; Raiser G. B. fabb. di velluti con voti 48; Ferruccio Giacomo, oriuolajo con voti 45.

I signori Janchi Vincenzo, calzolaio, con voti 57, e Bianchi Ermenegildo, agente, con voti 48, a termine dell'art. 33 dello Statuto, allineo quarto, non possono far parte del Consiglio, trovandosi già in esso, e con voti maggiori, due membri della medesima arte.

Udine, il 27 Dicembre 1869.

La Commissione di Scrutinio

**Cura medica.** Reduce da un viaggio scientifico in Dalmazia e nell'Erzegovina il Dr. Fenoglio docente d'oculistica nella R. Università di Padova si fermò due giorni fra noi; e ebbe l'occasione di operare felicemente uno Strabismo e di praticare l'Iridectomia in un Glaucomato.

Ci è di somma compiacenza il dare questo annuncio al paese perchè sappia che fra i Specialisti d'Oculista distinti va annoverato anche il Fenoglio, che nulla risparmia per tali studi, e che in essi si perfezionò visitando per lungo tempo anche gli Ospitali di Parigi.

Da Attimis 24 dicembre ci scrivono:

La mattina del 22 corrente, avanti giorno, accompagnando un carro di pietra, da me preparata, assieme col conduttore, ed un altro giovane di Canal di Grivò, ci avviammo per la strada che attraversa il torrente Torre, dopoché uno di Godia, proveniente allora dalla sponda opposta, ci aveva assicurato essere tutto l'alveo pressoché all'asciutto.

Passato un primo ramo, con circa 20 centimetri d'acqua, proseguimmo il viaggio, ma giunti ed innoltrati in un secondo ramo, l'acqua cresceva con tanta furia, che agli animali soprattutti tornò inutile ogni sforzo per trarre il carro alla riva, distante circa 10 metri.

Fattosi giorno, alle nostre grida, accorsero alcuni coraggiosi di Salt, per togliersi dal carro, sul quale dopo sciolti gli animali, eravamo ricoverati; ma tutti i loro sforzi, nonostante l'aiuto di corde, tornarono inutili contro la violenza della corrente, e, soprattutti dal freddo e dalla pioggia, si ritirarono lasciandoci in mano della Provvidenza.

Frattanto dalla parte opposta erano pure accorsi i coraggiosi Francesco Pangon e Giovanni Cainero da Godia, ma anche a questi tornarono inutili tutti gli sforzi per avvicinarsi al carro.

Aumentando sempre più l'acqua e con essa il pericolo, ad un segno degli accordi, mi gettai dal carro in balia della corrente, mentre essi pure, con evidente pericolo della loro vita, si slanciarono ad attendermi ove per maggior larghezza vien meno la profondità e la forza dell'acqua. Altrettanto fanno cogli altri due miei compagni, e ci conducono sani e salvi in Salt.

Pochi minuti dopo il carro con tutto il carico era travolto e sparito sotto le onde.

Mancandomi i mezzi di ricompensare al momento la generosa azione dei coraggiosi Pangon e Cainero, giovi per ora il presente pubblico ringraziamento di tre vittime salvate da certa morte, e ridonate alle loro famiglie.

ANTONIO TOFOLETTI Tagliapietra.

**Il Monitore Vinicolo.** Periodico Settimanale di Viticoltura e Vinificazione. Prezzo d'associazione Lire 12 per l'Italia, Lire 18 per l'estero.

Agli associati che hanno pagato il loro abbonamento annuo si spedisce il Premio « una cassetta di sei bottiglie di vino di lusso, o di quattro bottiglie di liquori assortiti ». A scelta.

Come si vede il giornale è quasi a gratis. Sono 16 pagine ogni settimana — e vi collaborano i più rinomati viticoltori ed enologi d'Italia e dell'estero — Più i signori Associati che si offrissero di collaborare, avranno un altro premio nell'opera « L'ampelografia Italiana che sarà di gran valore.

Dirigere le domande ed i vagiti alla Direzione del Monitore Vinicolo, Via Saragozza N. 223 Bologna.

**Fiera e prodotti agrari ed industriali a Firenze dal 17 febbraio al 1<sup>o</sup> marzo 1870.** — La Camera di Commercio provinciale e l'Associazione agraria friulana hanno ricevuto dal Comitato amministrativo della Fiera dei prodotti agrari ed industriali, risiedente presso la Camera di Commercio e di Arti di Firenze una circolare coi moduli e stampa per la domanda d'ammissione a detta fiera. Esse avvertono quindi coloro che volessero concorrere a detta fiera, che tengono a loro disposizione alcuni di quei moduli.

A maggiore chiarimento si fanno seguire alcune notizie in proposito di questa esposizione-fiera, a vantaggio dei nostri produttori.

La Fiera è ripartita in quattro sezioni.

I Vini ed attrezzi enologici,

II. Oli vegetali e strumenti per la loro estrazione.

III. Frutta fresche ed in ogni maniera conservate. Ortaggi, Piante e Fiori.

IV. Oggetti d'economia domestica d'uso comune.

Oltre al programma generale per le condizioni della fiera, ce n'è uno speciale per ognuna delle quattro sezioni. Il programma generale contiene le regole di ammissione degli espositori e dei venditori alla Fiera, l'invio e ricevimento dei prodotti alla Fiera, gli obblighi degli Esppositori e venditori durante la Fiera, ed altre condizioni relative all'ordine.

Come si comprende, c'è esposizione e concorso a premi, e vendita; per cui lo scopo è duplice. Ci saranno medaglie d'argento e di bronzo e menzioni onorevoli per vini di diverse qualità. I premi per gli oli sono dati dal Comitato agrario di Firenze.

Crediamo che anche i nostri compatrioti possano mandare i loro vini; ma devono essere in una certa quantità da potersi vendere. Se non sarà facile che dal Friuli si mandino ortaggi e fiori a Firenze, bene vi si potranno mandare frutta, specialmente secca e conservate, od

comprendendo tutte le spese di riduzione, si spendano per irrigare que' 20,000 ettari, ai quali si limiterebbe dapprima l'irrigazione del Friuli in questo. Quale sarebbe in tale caso la spesa ripartita per i 20,000 ettari? Essa sarebbe di 300 lire, cioè meno di 466 lire al campo, supposto che nemmeno un centesimo si dovesse ricavare dall'acqua stessa usata dagli abitanti o dagli opifizii, e che e nessun reddito capitalizzato venisse a diminuzione di questa spesa, come verrebbe di certo.

Noi adunque, invece di spendere 1200 lire per ettaro, ne spenderemmo al massimo 300. Se poi la nostra rendita netta per ettaro non fosse nulla maggiore di quella dei terreni migliorati del Belgio, non farebbero ancora un grasso affare i proprietari dei 20,000 ettari del suolo irrigabile?

Supponiamo che i 20,000 ettari appartenessero ad un solo proprietario, e che egli avesse la investitura dell'acqua, non farebbe egli un grasso affare a spendere i 3 milioni per il canale ed altrettanti nelle riduzioni del suolo, anche supposto che non rendesse per nulla l'acqua data alle popolazioni per loro uso e per opifizii? Ebbene; perché i proprietari dei 20,000 ettari di terreno irrigabile non possono considerarsi come un solo proprietario, essendo liberi di associarsi? Non dovrebbero essi calcolare anche il ricavato dell'uso dell'acqua per le popolazioni e per gli opifizii? Non dovrebbero ottenere dalla Provincia e dallo Stato un sussidio in quella ragione almeno in cui essi colla maggiore rendita delle loro terre verrebbero a contribuire di più per l'imposta erariale e provinciale?

Per quale motivo è ciò creduto un'impossibilità quasi presso di noi? Per un solo motivo; cioè per la grettezza d'animo e per l'ignoranza, che non permette ai nostri di fare i calcoli di tornaconto e di applicarli al proprio vantaggio. Né si dirà, anche nel Belgio ci volte il Governo per insegnare ai privati ed anticipare loro la spesa. Sì, è vero; ma il Governo d'Italia, nelle attuali condizioni finanziarie, pagherebbe troppo caro il suo danaro, e forse non lo troverebbe nemmeno. È più facile trovarlo al Governo provinciale, come abbiamo veduto in molte Province d'Italia, od al Consorzio dei Governi comunali, dal Governo provinciale sorretto e tutelato. Nessuno ha più interesse del Governo provinciale di ottenere il doppio effetto di accrescere la produzione e la capacità all'imposta di una parte notevole della Provincia; poichè questa parte potrà contribuire di più a sostener le sue spese. Dopo ciò un sussidio dello Stato, per lo stesso motivo che accresce i suoi redditi, potrà venire anch'esso; e se non altro, nel peggiore dei casi, una esenzione di maggiori imposte per un grande periodo di tempo. Altri utili indiretti ne verrebbero, oltre a questi diretti, a tutto il paese. Il denaro speso per la costruzione dell'opera e per le riduzioni del suolo andrebbe sparso tra la popolazione della Provincia quasi tutto. Così in gran parte tornerebbe a profitto della popolazione, la quale lo spenderebbe od in consumi, od in miglioramenti. Di più ci sarebbe occupazione per molta gioventù delle famiglie medie, che esce dalle nostre scuole tecniche, nel dirigere tutte queste riduzioni. Qui vi sarebbe inoltre la scuola per tutte le altre irrigazioni da farsi in appresso. Non 20,000 ettari, ma 100,000 in pochi anni sarebbero irrigabili nel Friuli, e si irrigherebbero a norma che crescessero i nostri prodotti. Con 100,000 ettari irrigati, cioè producenti il triplo di quello che producono adesso, senza quasi bisogno di spendere altro in essi per lavorarli, oltre ad accrescere immensamente il valore capitale di questi, si accrescerebbe il valore capitale ed il prodotto degli altri, meglio lavorati e concimati, si renderebbe possibile la coltura intensa, l'incremento e miglioramento dei vigneti, la coltivazione delle piante commerciali, come canape, lino, luppulo, l'industria delle fabbriche.

Di più, moltiplicando i bestiami ed i latticini e l'uso di questi, si accrescerebbe forza e salute alla popolazione e quindi anche capacità al lavoro. Non è un'esagerazione il dire, che da quei proprietari di 20,000 ettari di terreno irrigabile dipende il migliore avvenire di tutta la nostra Provincia, la quale andrà debitrice ad essi di più milioni di guadagni per ogni anno, di quelli ch'essi spenderebbero una sol volta per arricchirsi.

E con tutto questo, dirà qualcheduna delle nostre ostriche, il canale non si farà.

Sì, care ostriche, si farà; ma si farà soltanto allora che vi sarà in paese una generazione di gente educata a meno corte vedute, ed allorchè coloro che credono di poter vivere di rendita col far nulla si saranno accorti a loro spese d'essere caduti in miseria per far luogo agli intelligenti ed operosi. Si farà quando gli esempi vicini avranno insegnato quello che anche adesso si potrebbe imparare dai lontani, solo che si avesse occhi per vedere, e che si conoscesse l'abbaco.

**I Concilii.** Petrucci della Gattina nella sua recente pubblicazione sul Concilio raccolgono varie curiose disposizioni dei Concilii, tra le quali si trovano le seguenti:

Il Concilio di Toledo (400) proibisce alle religiose di aver famigliari coi loro confessori. — Il Concilio d'Arles (452) scomunica gli attori. — Il Concilio d'Albone (517) vieta alle persone clericali di visitar donne dopo il mezzodì, ai vescovi di aver cani da caccia e falconi, agli abati di liberare i servi, « non essendo conveniente che i laici riposino, mentre i monaci lavorano » (!!) Quello d'Arles (533) proibisce di ordinare prete un diacono che non sapesse leggere; e quello di Orléans (538) di ammettere agli onori ecclesiastici un servo o un colonio. — Quello di Tour (567) ordina ai vescovi maritati di riguardare la vescova (*episcopa*) come sorella. — A Mâcon si discusse se conveniva com-

prendere la donna sotto il nome *homa*. — Quello di Auxerre proibisce di mascherarsi di cervo o da vacca. — Quello di Saragozza (601) consiglia al chieso per resto della loro vita, le regine rimaste vedove, — Quello di Laterano ordina ai medici di non dare alcuna medicina agli animali, prima d'avver chiamato il confessore. — Quello di Nantes ordina di non servire ai vescovi più di due piatti nelle loro visite diocesane. — Quello di Toledo ordina agli ecclesiastici di radersi almeno una volta al mese. — Quello di Nantes (1431) proscrive il costume di sorprendere gli ecclesiastici nel loro letto, di condurli nudi per la città, di porli sull'altare o di aspergerli di acqua benedetta.

**Quanto durerà il Concilio?** Ecco una domanda, scrive l'*Unità Cattolica*, a cui non è molto facile rispondere. Ma la storia di tutti i Concilii ecumenici, eccettuati due o tre, ci fa sperare che non durerà lungo tempo. Diffatti il primo Concilio di Nicaea durò due o tre mesi; il 1<sup>o</sup> di Costantinopoli due mesi circa; quello di Efeso oltre a due mesi; il 2<sup>o</sup> di Costantinopoli un mese; il 3<sup>o</sup> di Costantinopoli tre mesi; il 2<sup>o</sup> di Nicaea un mese; il 4<sup>o</sup> di Costantinopoli cinque mesi; il 1<sup>o</sup> di Laterano undici giorni; il 2<sup>o</sup> di Laterano diciassette giorni; il 3<sup>o</sup> di Laterano quindici giorni; il 4<sup>o</sup> di Laterano venti giorni; il 1<sup>o</sup> di Leone venti giorni; il 2<sup>o</sup> di Leone due mesi e dieci giorni, calcolandovi la proroga di un mese; il Concilio di Vienna sette mesi, calcolandovi parecchi mesi di aspettazione; il Concilio di Costanza più di tre anni; quello di Firenze completo nove mesi, e diminuito parecchi anni, e quello di Trento sedici anni computandovi le proroghe di anni quattordici. Di qui si vede che in generale i Concilii ecumenici tenuti a Roma furono in poco tempo ultimati.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la *Statua di Carne* Commedia del concittadino Teobaldo Cicconi.

**Domenico Degani** di Povoledo, consumata la vita in una operosità indefessa, intelligente e specchiatissima, ottantenne, nelle ore pomeridiane del 22 dicembre ricoveravasi in seno a Dio.

Affaticò i suoi giorni non nell'aumentare il proprio censo, ma nel dare esempio ai figli e ai chi seco lui costumava di onestà, di animo compassionevole e benefico, di molte e rare virtù.

Sereno e lieto passò alla seconda vita, accompagnato dal buon testimonio della coscienza, legando ai figli la cara sua memoria e il mesto pensiero che morire è di tutti, lasciar tutto e desiderio di sé è premio dei buoni.

Portogruaro, 24 dicembre 1869.

E.

## ATTI UFFICIALI

**La Gazzetta Ufficiale** del 23 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre con il quale, la frazione di Montemitro è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle del rimanente del Comune di San Felice Slavo, in provincia di Molise.

2. Una serie di nomi nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziali:  
Di Bella Caracciolo marchese Camillo;  
Bertinatti cav. Giuseppe;  
Migliorati marchese Giovanni Antonio.

**La Gazzetta Ufficiale** del 24 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale, l'Associazione in accomandita per azioni, costituita in Vicenza per atto notarile del 1<sup>o</sup> giugno 1864, rogato P. Nicoletti, N. 13894 di repertorio, ed ivi legalmente esistente sotto la ragione *Vincenzo Mattarello e Compagnia, Fabbrica nazionale di pianoforti in Vicenza*, è autorizzata a sostituire allo statuto sociale, inserito al citato atto, l'altro statuto adottato dalla sua assemblea generale nell'adunanza del 4 aprile 1869, che è approvato, introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. decreto del 30 novembre, con il quale è stabilito in lire italiane quattro il prezzo massimo da corrispondersi ai raffinatatori del nitro per ogni quintale di salaccio di buona qualità consegnato da essi ai magazzini delle privativer dello Stato dal 1<sup>o</sup> gennaio 1870 in poi.

3. Una serie di nomi nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con RR. decreti del 18, 21 e 25 novembre e 5 dicembre.

**La Gazzetta Ufficiale** del 26 dicembre contiene:

1. La legge del 23 dicembre a tenore della quale, sino a tutto marzo 1870 il governo del Re risiederà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

2. Un R. decreto del 1<sup>o</sup> dicembre con il quale, la frazione di Castegnate-Olona è autorizzata a tener le proprie rendite e passività separate da quelle del rimanente del comune di Castellanza.

3. Un R. decreto del 10 dicembre con il quale, l'ufficio di stralcio della delegazione di finanza a Venezia, istituito con Regio decreto del 28 novembre 1867, è soppresso col 31 dicembre 1869.

4. Un R. decreto del 25 novembre che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia e di funzionali, adottato dalla Deputazione provinciale di Bari.

5. Un R. decreto del 25 novembre concernente l'esercizio dello scalo del Passo Nuovo di Genova e delle calate adiacenti, ed a cui va unito il regolamento per l'esercizio dello scalo stesso.

6. Un R. decreto del 25 novembre, con il quale è approvato che lo Stato concorra per una giusta metà nella spesa voluta per la costruzione del ponte sul fiume Pescara nella strada di comunicazione fra le provincie di Teramo e di Chieti.

È autorizzato per fine autodetto il pagamento a carico dell'erario nazionale della somma di lire *contosettantamila*, a seconda del progetto di massima superiormente indicato.

Al detto pagamento, da effettuarsi in più rate in ragione del progressivo avanzamento dell'opera, si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo 8<sup>o</sup> del bilancio del ministero dei lavori pubblici per 1869 ed anni precedenti.

7. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

8. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1869.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 27 dicembre.

(K) Le vacanze parlamentari, le feste e le innondazioni hanno prodotto un ristagno nella politica e quindi anche i corrispondenti devono risentirsi più o meno di questo momento di sosta. Io quindi non potrò fare altro che raccomandare quel poco che offre oggi il campo politico, pensando che in quanto alle piene dei fiumi i giornali vi avranno ragguagliati abbastanza, e che circa lo scambio di saluti e di strenue corrispondenze politica avrebbe torto marcio a parlarne.

L'istituzione del Comitato permanente per le finanze con l'incarico di vegliare all'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento e di esaminare e coordinare i progetti di legge che saranno presentati alla Camera, è stato accolto dalla stampa con molto favore. Diffatti questa istituzione ha per scopo di impedire che delle deliberazioni parlamentari rimangano inadempiti per mancanza di chi dovrebbe provvedere alla loro esatta effettuazione. Questo sistema che s'avvicina all'inglese, fu per la prima volta patrocinato dal Maurogato, e l'idea, come si vede, fu bene accolta dal Sella.

La polemica insorta fra il *Diritto* e la *Riforma* a proposito delle ferrovie calabro-sicule, eccita in sommo grado la curiosità generale. Si è ormai giunti ad un punto, che bisognerà bene che la luce si faccia. La società stessa dovrebbe prendere l'iniziativa nel domandare un'inchiesta che ponga i fatti nella maggior evidenza, poichè si è oramai alle accuse concrete. In ogni modo è un affare che non finirà certamente cogli articoli dei nominati giornali.

Il fatto del rialzo che da circa un mese si è verificato nei fondi italiani alla Borsa di Parigi è oggetto di molti commenti. Ma mi sembra che il fatto sia semplicissimo. Il pagamento del semestrale in Italia è già cominciato e all'estero è assicurato pienamente coi fondi versati alle Banche incaricate dei pagamenti. Non bisogna quindi abbandonarsi a sogni troppo dorati, cercando a questo fatto una spiegazione lontana dal vero.

Da Roma si hanno notizie che la discordia è entrata nel campo di quegli Agramanti a proposito dell'infallibilità del Pontefice. Si prevede che il Concilio sarà una specie di crittogama nella mistica vena, a vincere la quale bisognerà lo zolfo di una vera e completa riforma che partira dall'abolire il Temporale. Intanto questa discordia permette ai liberali di felicitarsi del Concilio ecumenico, appropriandosi la frase tanto usata dai preti: *satus ex inimicis*.

Tutti i ministri hanno predisposto i vari progetti di legge che devono presentare al Parlamento, perchè, appena fatta l'esposizione finanziaria, intendono che questi progetti, intercalatamente con la discussione dei bilanci, entrino subito in discussione.

Pare che nella nostra ambasciata a Costantinopoli si abbia da introdurre un mutamento, poichè il Visconti-Venosta, attuale ministro degli esteri, si è convinto, nel suo soggiorno colà, che a quel posto ci vuole un uomo di molta energia e che possa anche per la sua posizione pecuniaria, tenere alto il prestigio della potenza rappresentata.

Il progetto di licenziare una classe di circa 40 mila soldati, è stato prorogato a dopo la prossima leva. Era difficile infatti il vedere in che modo si avrebbe potuto soddisfare tutte le esigenze del servizio militare, mandando alle loro case un numero così grande di uomini senza aver prima colmato le lacune coi nuovi coscritti. Un altro progetto del generale Govone è poi quello di ammaestrare un certo numero di ufficiali e sotto ufficiali del genio al servizio tecnico e amministrativo delle strade ferrate, applicandone temporaneamente e per turno un certo numero agli uffici ferroviari. Questo progetto che dovrà in breve essere mandato ad effetto, non ag-

graverà in alcun modo l'Erario, perchè nulla sarà mutato nella situazione pecuniaria degli ufficiali destinati a questa istruzione.

Si attende domani il ritorno da Torino dei ministri Liozzi e Sella, del Gadda da Padova, e da Milano del Visconti Venosta.

— Notizie ricevute da Torino recano che S. M. ha assistito ieri sera allo spettacolo di gala del Teatro Regio.

A cura del Municipio il teatro era illuminato a giorno.

Il teatro era affollatissimo, ed allorquando Vittorio Emanuele è comparso nel palco reale, fu vivamente applaudito. Il duca e la Duchessa d'Aosta ed il principe di Carignano, accompagnavano Sua Maestà.

Nel corteo reale seguirono tutti i cavalieri della SS. Annunziata presenti a Torino, il Ministro delle Finanze, il Prefetto di Torino, e gli altri funzionari civili e militari della casa del Re e di quella dei Reali Principi.

Uscendo dal teatro S. M. ricevette nuovi e calorosi applausi.

— Sappiamo che gli onorevoli Ministri che si assentarono da Firenze nei giorni scorsi, vi faranno ritorno entro domani.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 dicembre.

**Firenze.** 27. Sono pubblicati i decreti che convocano i collegi elettorali di Milano, Chiavari, Vigore, Caltigironi, Cossato, Pordenone, Spoleto e Tirano il 9 gennaio.

## Notizie di Borsa

Per interruzione della linea telegrafica, ci manca oggi il listino della Borsa di Parigi.

FIRENZE, 27 dicembre.

Rend. fine mesi pross. (liquidazione) lett. 58.75, fine corr. 58.70. — Oro lett. 20.70 20.68, d. Londra, 10 mesi lett. 25.98 den. 25.96; Francia 3 mesi 103.84; den. 103.70; Tabacchi 462. — — — Prostilo naz. 79.90 a 79.78; Azioni Tabacchi 670. — 668. — Banca Naz. del R. d'Italia 2060.

TRIESTE, 27 dicembre.

Amburgo 91. — a 91.45 Colon di Sp. — Metall. — Nazion. — Berlino

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8478 3

## EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che sopra istanza 24 luglio 1869 n. 6357 degli signori Daniele ed Antonio zio e nipote De Marchi di Ravos coll' avv. Dr. Valentino Luigi Buttazzoni contro li signori capi Dr. Gio. Batta ed Eugenia padri e figlia Lupieri e Dr. Antonio Magrini il primo ed il terzo di Loint e la seconda di Udine, nonché dei creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I. di detta Pretura negli giorni 22, 23, 24, 25 febbraio il primo esperimento, negli giorni 15, 16, 17, 18 marzo il secondo, negli giorni 26, 27, 28, 29 aprile 1870 il terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita all'asta delle realtà sotto descritte alle seguenti

## Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente verificare a mani della Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima delle realtà a cui vuol farsi acquirente.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo, a qualunque, anche al di sotto della stima stessa, quando dal complesso delle offerte venissero coperti tutti li creditori inscritti.

3. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti, sia riseribilmente alla prosperità e possesso degli esecutanti, sia per arretrati di erariali e comunali imposte a carico dei beni, e così per servizi od altri pesi che fossero agli stessi inerenti.

4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo relativo, con impostazione del fatto deposito, pagarsi in cassa di questa R. Pretura in tanti pezzi da 20 franchi in oro effettivi, od in biglietti di Banca, al corso di Borsa del giorno della delibera, sotto comminativa della perdita di detto deposito, e di reincidente con un solo esperimento a carico e spese del difettivo.

5. Dal previo deposito e pagamento saranno dispensati tanto li esecutanti, quanto li creditori inscritti fino al riparto in seguito alla guadatoria.

6. Li beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nell' Editto, e per ordine progressivo.

7. Le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte a carico degli acquirenti dal giorno della delibera.

8. Il fondo pascolivo Fleons in Comune, censuario di Forni Avoltri compiuto e descritto nel lotto n. 28, verrà deliberato salvo il diritto di affittanza a favore di Giuseppe Tamburlini, iscritto regolarmente nel 21 febb. 1867 al n. 732.

Descrizione delle realtà da vendersi

## In territorio di Loint.

## Lotto 1.

31. Fabbricato dominicale che comprende, casa di abitazione, stallo, fienili, rimesse, stanzia da bucato e forno, il cassino a settentrione del resto ed in confine con li eredi Arcangelo Erman, Orsi, Giardino e Brollo; il tutto delineato in mappa alli n. 490, 491, 492, 1945, 2319 2320 di complessive cens. pert. 5.37 colla r. di l. 66.16 pari ad itl. 12000.00

2. Boschi consortivi divisi fra le famiglie di Loint e che tutt'ora sono in Ditta del Comune che occupano in map. li n. 341, 342, 343, 346, 377, 399, 506, 4917, 1919 della compl. sup. di cens. pert. 475.26 colla rend. di l. 138.22 stati colpiti dall'istanza di prenotazione per 3/4. Le divisioni seguite portano in proprietà della Ditta eseguita le seguenti porzioni:

a) Bosco Quelagut faciente parte del n. 342 per circa pert. 50 valutato

3051.69

b) Bosco dair il prat dal predi del n. 341 per circa pert. 44 valutato

532.38

c) Bosco detto sotto Quelagut tutt'ora indiviso, faciente parte del n. 341 per circa pert. 48, valutato l. 2929.63 di cui 3.12 alla Ditta eseguita

732.42

d) Pascolo sassoso boscasto detto sopra il Mulin di Jeola faciente parte del n. 346 per circa pert. 48

416.09

Totale di questi consortivi l. 4432.58  
Il fondo ad uso agricolo poco disgiunto da Loint, in map. al n. 1529 pert. 0.38 rend. l. 0.03, confina a levante fondo di questa ragione, mezzodi Gottardis valutato

50.00

Il resto dell'uccellando appartiene ad Antonio Gottardis.

Totale del lotto 1. l. 16482.58  
Lotto 2.

1629.58

4. Prato e bosco detto Rodali e Zeps in map. alli n. 594, 595, 1442, 1443, 1444, 1448, 1458, 1457, 1458 di compl. pert. 22.63 r. l. 10.85 valutato

1629.58

5. Arativo detto Rodali con prativo fino ai gelsi in mappa alli n. 1445, 1446, 1451 di pert. 2.80 rend. l. 4.43 confina a levante e meriggio col fondo Rodali e Zeps e ponente Antonio Toscano, valutato l. 631.28

Totale del lotto 2. l. 2260.83

Lotto 3.  
6. Prato con stalla e fienile detto Stali dal predi in map. alli n. 250, 280, 281, 282, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904, 1918 di compl. pert. 32.41 rend. lire 23.40, stimato con piante sopra

7. Prato detto Colledan in mappa al n. 581 di pert. 4.16 rend. l. 4.33 confina a levante e ponente Angelo Colledan, val.

8. Arativo e prativo con gelsi detto Chiampor alli n. 1492, 1493, 2023 di pert. 2.20 rend. l. 4.18 valutato coi gelsi

Totale del lotto 3. l. 3480.97

Lotto 4.

9. Arativo e prativo detto Sotto case o Tramida in map. alli n. 1537, 1538, 1539, 1556 di pert. 4.86 rend. l. 10.43, confina a levante Colledan Michele, ponente Gottardis Antonio, valutato it. l. 1556.50

Lotto 5.

10. Prato e bosco con stalla e fienile detto Gran' bosco, in map. alli n. 345, 2288 di pert. 53.23 rend. l. 20.23 valutato

11. Bosco di faggio ed abete detto Gran bosco in map. alli n. 2078, 2287 di compl. pert. 43.49 rend. l. 5.13 valutato

12. Arativo detto Chiampat Mat in map. al n. 300 di pert. 0.95 rend. l. 1.31 confina a levante Colledan e ponente l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, valutato

13. Arativo detto Chiampat in map. al n. 288 di pert. 0.98 rend. l. 1.35 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Micolli Chiandob, val.

Totale del lotto 5. l. 161.30

Lotto 6.

14. Prato con piante detto Pillines in map. alli n. 133, 134, 135, 136, 137, 1840, 1841 di pert. 3.06 rend. l. 5.38 confina a levante e meriggio strada Comunale ponente Colledan

Totale del lotto 6. l. 3147.38

Lotto 7.

15. Prato e bosco con stalla e fienile e casetta colle denominazioni Plan da Glesia, Zeps, Sterpaz e S. Martino, confinato a mezzodi e tramontana dai Rugh Zeps e Loint, a levante dalla strada, in map. alli n. 1524, 1526, 1527, 1528, 1634, 1635, 1636, 1639, 1640, 1623, 1424, 1441, 1442, 1443, 1629, 1630, 1658, 1659, 1661, 2023, 2218, 2219, 2220, 2222, 2223 di compl. pert. 100.78 colla rend. di l. 33.76 valutato

16. Prato detto sul Quel alli n. 1437, 1505 di pert. 2.52 colla rend. di l. 2.76 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente Biaggio e fratelli Crosilla, valutato

17. Prato detto Zeps in alto alli n. 1512, 1517, 1518, 1522 di pert. 2.72 rend. l. 4.17 confina a levante Colledan e Gottardis, ponente Colledan e Toscano Antonio, valutato

18. Prato detto sul Quel, al n. 1515 di pert. 0.30 rend. l. 0.35 confina a levante Antonio Toscano, ponente questa ragione con fondo non ipotecato, stimato

Totale del lotto 7. l. 6324.88

Lotto 8.

19. Arativo e prativo con gelsi detto S. Caterina o Martins, confina a levante strada, ponente fondo dell'esecutato non compreso in prenotazione, non compreso in prenotazione, ali mappali n. 209, 210, 211, 212, 1898 di pert. 4.25 rend. l. 6.03 valutato

Totale del lotto 8. l. 947.40

Lotto 9.

20. Fabbricato detto la Casa vecchia che comprende:  
a) Casa ora ad uso colonico.  
b) Casetta a tramontana.  
c) Stalla, cantina per scuola Comunale, fienile sopra, e porcilli annessi.

d) Cortili, orto e bearzo, il tutto in map. alli n. 567, 1481, 1457, 1458 di compl. pert. 3.21 r. l. 30.78 tutto valutato

Totale del lotto 9. l. 5038.00

21. Luogo terreno in Loint al n. 2321 di pert. 0.02 rend. l. 4.68 valutato

22. Arativo e prativo Tramida con gelsi guastati, alli n. 1557, 1571, 1572 di pert. 4.38 rend. l. 2.86 confina a mezzodi Colledan G. Batta e tramontana fratelli Rotter Bernè val.

23. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1860 di pert. 4.41 rend. l. 4.62 confina a levante Micoli-Toscano e ponente Rio, stimato

24. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1868 di pert. 3.43 rend. l. 3.95 confina meriggio e tramontana Luigi Gottardis, valutato

25. Prato in monte detto Prelier e Nedan alli n. 387, 390, 1714 di pert. 24.83 rend. l. 2.48, confina a meriggio Gottardis, settentrione Micoli-Chiandor, valutato

26. Prato in monte detto Nedan alli n. 384, 393 di pert. 10.82 rend. l. 4.12 confina a levante Comunale, meriggio e settentrione Colledan

27. Prato in monte e Boschina detto Taula al n. 105 di pert. 7.13 rend. l. 4.71 confina a meriggio fratelli Rotter Bernè e settentrione Colledan Michele

28. Prato e bosco con stalla e fienile detto Naval con stalla e fienile in map. alli n. 1663, 1664, 1665, 1667, 1668, 1669, 1670, 1672, 1673, 1674, 1679, 1680, 1681, 1682 di compl. pert. 32.79 rend. l. 28.42 valutato

29. Prato con alberi detto Nonchiarel al n. 248 pert. 4.78 rend. l. 2.05 confina a levante e mezzodi fratelli Rotter Bernè e settentrione Colledan val.

30. Prato con alberi detto Lavantane al n. 246 di pert. 0.94 rend. l. 1.08, confina a levante Colledan G. Batta, ponente fratelli Micoli Chiandor, valutato

31. Arativo e prativo detto sotto Selva alli n. 535, 1607 di pert. 0.59 rend. l. 4.04, confina a levante Colledan G. Batta, ponente fratelli Rotter Bernè e settentrione Colledan val.

32. Prato con piante detto Sot-Cleves confina a mezzodi strada e settentrione Comunale di Lointis al n. 1325 pert. 4.137 rend. l. 0.91 stimato

33. Prato detto sopra la strada, con piante ed arativo con gelsi sotto la denominazione Lundrinense e Marcolan, in map. alli n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1744, 1908, 1910 di pert. 8.55 rend. l. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan cons.

Totale del lotto 10. l. 3402.63

Lotto XI.

32. Prato Lundrinense con stalla e fienile e gelsi alli n. 1612, 2028, 2029 di pert. 4.96 rend. l. 8.61 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, valutato

Prato annesso sopra la strada, con piante ed arativo con gelsi sotto la denominazione Lundrinense e Marcolan, in map. alli n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1744, 1908, 1910 di pert. 8.55 rend. l. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan cons.

Totale del lotto 10. l. 2773.16

33. Prato detto sopra Chiaris al n. 155 di pert. 0.27 r. l. 0.66 confina a levante fratelli Pietra, ponente Colledan, valutato

34. Prato detto Sorachiass o Fontana al n. 151 di pert. 0.38 rend. l. 0.93 confina a levante e mezzodi strada 113 circa di questo numero è occupato dalla fontana e piazzale attiguo a beneficio del pubblico restano quindi cent. 26 che si valutano

35. Prato detto Collaua al n. 1576 di pert. 0.37 rend. l. 0.43 confina a levante Colledan e ponente questa ragione, stimato con alberi

Totale del lotto 11. l. 2979.66

Lotto XII.

36. Prato detto S. Caterina con noci, gelsi e boschiva alli n. 514, 515, 516 di pert. 2.26 rend. l. 2.20 confina a levante fratelli Rotter Bernè, ponente strada valutato

37. Arativo e prativo Bo-nins con alberi alli n. 307, 308 di pert. 4.39 rend. l. 4.66 confina a levante e ponente Colledan Michiele, valutato

Lotto XIII.

38. Fabbricato nuovo ad uso stalla e fienile, ed anche per uso da bigattiera in map. alli n. 502, 510, 511 di pert. 0.28